



PREG.MO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
Dott. MARIO DRAGHI  
[presidente@pec.governo.it](mailto:presidente@pec.governo.it)

PREG.MA MINISTRA DELL'INTERNO  
Dott.ssa LUCIANA LAMORGESE  
[gabinetto.ministro@pec.interno.it](mailto:gabinetto.ministro@pec.interno.it)

PREG.MO MINISTO DELLA DIFESA  
On. LORENZO GUERINI  
[udc@gabmin.difesa.it](mailto:udc@gabmin.difesa.it)

AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI  
Ufficio Relazioni Sindacali  
[crm36736@pec.carabinieri.it](mailto:crm36736@pec.carabinieri.it)

**Oggetto: Regole d'ingaggio per interventi in servizio.**

Da quasi due anni Unarma è proiettata a tutelare i propri iscritti, curarne e filtrarne rapporti e disagi, verso l'Amministrazione, le Autorità Giudiziarie e gli altri organi Amministrativi che quotidianamente curano e gestiscono il personale. E' proprio questo meticoloso lavoro mosso dalla nostra passione ed abnegazione che oggi ci spinge a rappresentare uno dei più grandi mali che affligge il nostro personale.

La questione principale è il malcontento e la sfiducia che attanaglia i nostri iscritti verso un sistema che ormai si è innescato nel vedere sempre più militari ed operatori di Forze di Polizia passare da difensori della legge, paladini della giustizia, ovvero da ottimi lavoratori, soldati, agenti di P.S. e P.G. insigniti spesso anche da alte onorificenze a deplorabili ed esaltati istigatori, violenti, negligenti, dopo aver eseguito un normale intervento durante il servizio.

Abbiamo assistito in particolar modo negli ultimi tempi con il diffondersi e lo svilupparsi della tecnologia, in particolare della telefonia mobile, ad eventi che hanno lasciato perplessità, stupore, e in molti casi rabbia e amarezza.

Ci riferiamo alla grave difficoltà che ormai hanno i colleghi carabinieri, ma in generale tutte le Forze di Polizia hanno nel gestire situazioni non solo d'imminente pericolo, ma anche nell'effettuare un semplice controllo di Pubblica Sicurezza ovvero nell'identificazione di persone che lo rifiutano, situazioni che hanno del paradossale se ci s'interfaccia con immagini e video dei colleghi di altri Paesi Europei ed Extraeuropei.

Nell'investigare e nel consultarci, non solo con i colleghi stessi, ma anche con professionisti, che hanno in cura molti Carabinieri che utilizzano la nostra rete di supporto psicologico, appare chiaro il perché stia accadendo questo.

La troppa libertà interpretativa delle leggi vigenti spesso interpretabili e poco chiare, prive di esempi pratici, che spessissimo vengono fuorviati da abili avvocati e periti che ad essi si affidano, in particolare il Codice di Procedura Penale e TULPS, che sulla scorta di testimonianze di parte e video che mostrano solo eventi parziali delle dinamiche in parola, portano spesso a lunghi Processi Penali che vedono coinvolti colleghi che chiamati ad intervenire si trovano nel 90% dei casi indagati e citati per i soliti reati, abuso d'ufficio, abuso d'autorità, eccesso colposo, eccesso dell'uso della Forza Pubblica, Violenza, lesioni personali, danneggiamento e via discorrendo, a questo va ad aggiungersi ormai di rito dell'obbligatorietà immediata del Procedimento Amministrativo disciplinare che spessissimo va a ledere il militare più del procedimento penale stesso.

Ci preme analizzare punto per punto questa situazione che vede soggetto passivo il militare che interviene per esempio a sedare una rissa o arrestare un cittadino pericoloso e aggressivo, o ancora semplicemente come abbiamo assistito a un cittadino che rifiuta di farsi identificare e resiste al controllo e pertanto dovrà essere accompagnato in caserma per gli accertamenti di rito:

- 1 Militari sul posto cercano senza delle indicazioni previste da un protocollo di bloccare e immobilizzare un cittadino che oppone resistenza anche con armi od oggetti casuali.
- 2 Nell'eseguire il fermo facendo uso della forza eseguono manovre che puntualmente vengono riprese da videofonini e che in ogni tribunale o da ogni avvocato vengono contestate per la violenza con la quale sono state eseguite e che puntualmente il cittadino, che fino al quel momento era un pericolo, improvvisamente diventa vittima che verrà poi refertata e chiederà tramite il suo legale risarcimento, denunciando per un motivo o l'altro i militari operanti. Il tutto facendo leva su cavilli interpretativi e facendo gioco forza sempre sulla proporzione tra offesa e difesa, opponendosi ad ogni costo alla successiva richiesta di archiviazione che vedrà in un modo o l'altro aprire il Procedimento Penale ed il calvario per i militari.
- 3 Verrà così aperto un procedimento disciplinare Amministrativo uno ai sensi della 241/90 per incompatibilità ambientale con successivo e inevitabilmente trasferimento d'autorità dei militari e un altro volto a valutare il comportamento dei militari operanti durante l'evento, solo e soltanto sulle valutazioni istruttorie del PM e della denuncia/querela sporta nei loro confronti ed eventualmente la valutazione delle immagini da parte dell'Ufficiale inquirente. Questo procedimento, mentre prima era sempre successivo al procedimento penale, oggi viene avviato dall'amministrazione nell'immediatezza della conoscenza del fatto con previo nulla osta dell'Autorità Giudicante, procedimento con conclusione orientativamente in 90 giorni e comunque anni ed anni prima di quello penale.
- 4 I militari e le loro famiglie in attesa di giudizio verranno pertanto inondati da problemi di natura psicologica, logistica familiare ed economica scaturiti ormai da una consuetudine legale che vede la nostra Amministrazione e la Magistratura quasi con le mani legate a seguire ormai la solita strada a scopo cautelare ma che come descritto lesiva per i militari operanti, che magari successivamente dopo molti anni di agonia verranno prosciolti da ogni accusa e responsabilità e dovranno però:

- Spendere ancora denari per chiedere una ricostruzione di carriera ormai infangata e bloccata con una situazione familiare alterata dalle tribolazioni passate. Non sempre tutto questo è fattibile, perchè la fiducia verso lo Stato e la propria Amministrazione, fa collassare completamente il futuro creando un rendimento poco proficuo sul lavoro, nonché un'ampia sfiducia personale e familiare.

Questo prologo è inteso a far analizzare lo status psicologico in cui sono costretti ad operare quotidianamente i nostri militari che ormai anche se coraggiosi ed impavidi nei loro intenti diventano timorosi nel proiettare il loro futuro sulle circostanze previste. Questo stato psichico inevitabilmente altera anche quelle che sono le scelte operative in servizio che vedono i nostri migliori uomini marciare come Ferrari con il Freno a mano tirato e le ruote sgonfie.

UNARMA ha sollevato questa problematica nell'intento di far comprendere di come stia diventando difficile operare in maniere serena e concreta soprattutto, ma non solo, nei servizi di ordine e sicurezza pubblica.

La nostra richiesta è quella di fornire ai nostri Carabinieri mezzi e dotazioni con cui limitare le problematiche evidenziate e chiedere che vengano delineati dei protocolli d'ingaggio chiari ed inequivocabili che devono essere conosciuti da ogni cittadino e militare in modo da sapere ed aspettarsi che ad ogni tipo di comportamento ce n'è un altro ben preciso dal quale nessuno può sottrarsi.

Con l'arrivo delle nuove tecnologie è facile dotare e reperire strumenti che si possano utilizzare in autotutela come le body cam, il tazer, tonfa, spry al peperoncino o altri mezzi idonei a causare minor danno e dare maggior tutela ai militari e ancor più ai cittadini. Tra l'altro spesso questi manufatti sono già in uso ed in dotazione ad alcuni reparti; appare evidente quindi non solo la necessità di renderli ad utilizzo su più larga scala ma eventualmente quella di creare dei corsi di autodifesa e di offesa che regolino ed addestrino il nostro personale a far fronte a situazioni di colluttazione fisica.

Ci preme sempre nella stessa circostanza, che venga valutata la possibilità di produrre una dispensa con delle regole precise dove si faccia riferimento a situazioni specifiche su come il personale chiamato in un intervento possa agire senza dover incorrere in sanzioni o procedimenti penali di rito; ad esempio quando si può lasciare incustodito il veicolo, come comportarsi sul luogo di una rapina oppure in una rissa e quant'altro serva a tutelare il personale da tutte le problematiche finora rappresentate.

A queste soluzioni andrebbero altresì apportate specifici chiarimenti al TULPS e al codice di procedura penale in modo tale da non fornire un così ampio potere interpretativo che spesso mette in difficoltà l'A.G. ed i P.M. nel dover giudicare i nostri colleghi.

Certi che il nostro intervento possa essere utile alla salvaguardia degli interessi di tutti.

Roma, 30 settembre 2021

La Segreteria Nazionale